

Libri Volume a cura di Marco Biffi e Raffaella Setti

LINGUA ITALIANA

tesoro da scoprire

L'Accademia della Crusca risponde a domande e dubbi dei lettori
Dall'origine dei termini «snob» e «putiferio» al significato di «lodo»

di Elissa Piccinini

Dalla seconda metà del Millecinquecento a questo primo quindicennio del Terzo Millennio: l'Accademia della Crusca conta ormai oltre quattrocento anni di storia ed è più viva e attiva che mai. Nata nel decennio 1570/1580 con intenti giocosi e leggeri, la Crusca mutò le sue «nugae» (e cioè le sue conversazioni di scarsa importanza) in incontri normati e statutari quando Lionardo Salviati nel 1583 le diede quel ruolo di indirizzo e guida della lingua italiana che ancora oggi ricopre con prestigio e autorevolezza. Lo scopo di separare il fior di farina dalla crusca (e cioè, fuor di metafora, la buona lingua italiana dalle impurità dei volgari regionali) aveva come linea di indirizzo il modello proposto dal Bembo con le sue «Prose» nel 1525: primato del volgare fiorentino modellato sugli autori del Trecento (in primis Petrarca e Boccaccio, da Bembo ritenuti più puri del padre della lingua italiana, Dante). Da quei primi anni, la Crusca ha continuato a crescere e a porsi come fondante linea di indirizzo per le leggi che presiedono al corretto uso della lingua italiana. Ma oggi, a ben quattro secoli di distanza da quei primissimi anni d'attività, come si pone e come si rapporta col presente un istituto che verrebbe da definire vetusto ma solo con gli occhi di una frettolosa superficialità? Oggi, in realtà, l'Accademia della Crusca svolge una frequentissima attività di consulenza rispondendo a domande sull'italiano contemporaneo su giornali, alla radio, in televisione, in occasione di incontri e conferenze. Da ventitré anni esiste altresì una rivista

semestrale («La Crusca per voi»), fondata da Giovanni Nencioni e ora diretta da Francesco Sabatini, destinata al grande pubblico. Non solo. L'indiscussa capacità dell'Accademia di adeguarsi alle nuove forme di comunicazione è testimoniata dal fatto che da undici anni essa svolge una regolare attività di consulenza anche attraverso un sito Web curato quotidianamente da giovani collaboratori e da qualche tempo esiste persino un suo profilo Facebook. E così come nel 1995 **Peditrice Le Lettere** aveva pubblicato un volume che raccoglieva le risposte ai quesiti rivolti all'Accademia presenti nei primi nove numeri della rivista «La Crusca per voi», oggi, dopo quasi vent'anni, salutiamo con estrema soddisfazione l'uscita del primo di due volumi antologici che raccolgono non solo le risposte fornite sulla rivista cartacea, ma anche quelle date via Web dal 1995 al 2005: «La Crusca risponde. Dalla carta al web (1995-2005)» (pag. 254, euro 22,00). D'altra parte, come scrive nella prefazione al volume Nicoletta Maraschino, attuale presidente dell'Accademia, «il dialogo con tanti interlocutori su aspetti e problemi diversi del "movimento" dell'italiano contemporaneo offre all'Accademia un'occasione straordinaria, da una parte, di mettere a disposizione di chi ne sente l'esigenza le proprie competenze, dall'altra, di trarre dai quesiti posti importanti stimoli di riflessione e approfondimento intorno a questioni di grande attualità». In questo modo, in un complesso, articolato dialogo con le istanze della lingua contemporanea e i dettami della tradizione, l'Accademia gestisce con competenza e assoluto equilibrio quel delicatissimo rapporto fra lingua d'uso e lingua istituzionalizzata dalle grammatiche, aprendosi al nuovo ma senza dimen-

ticare l'antico. Senza ottusità o preconcetti, ma col giusto rigore e la corretta, lucida equidistanza dall'antico e dal nuovo, l'Accademia si rivela insomma un eccellente strumento per orientarsi in un sistema comunicativo estremamente composito e plurivoco qual è quello attuale. Nel recente volume, curato da Marco Biffi e Raffaella Setti, è dunque possibile trovare risposta a tanti dei più comuni interrogativi che i parlanti si pongono sulla nostra lingua, scritta e parlata. Illustri linguisti come Francesco Sabatini, Luca Serianni, Giovanni Nencioni e tanti altri, rispondono a quesiti che vanno dall'uso dell'apostrofo in fin di rigo, alle corrette occorrenze sintattiche del congiuntivo, dal significato di neologismi e forestierismi all'etimologia di parole d'uso quotidiano. Qual è l'origine del termine «snob»? E perché New York è chiamata la Grande Mela? E-mail è di genere maschile o femminile? E qual è il corretto plurale di euro? È più corretto firmare con nome e cognome o con cognome e nome? Come si debbono pronunciare termini come «mass media» e «summit»? qual è il significato di «lodo»? e quale l'etimologia di «putiferio»? La Crusca risponde a questi come pure a tantissimi altri interrogativi con estremo rigore filologico ma altrettanta chiarezza. E farsi scappare questo prezioso volume sarebbe davvero un peccato, perché la nostra lingua parla di noi, della nostra attuale identità ma al contempo delle nostre più profonde radici. Conoscerla meglio e rispettarla diventa oggi, più che mai, un imperativo identitario che salvaguarda la nostra individualità di nazione negli osmotici scambi sociali, politici e culturali con gli altri. ♦

● **La Crusca risponde. Dalla carta al web (1995-2005)**

Le Lettere, pag. 254, € 22,00



Padre della lingua italiana Dante in un dipinto di Domenico di Francesco.

Dal 1995 al 2005
Tutti i responsi
pubblicati sulla rivista
e sul sito web della
celebre istituzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

019222